

Il diploma in tasca

Ancora libero. Il telefono impassibile gli riporta l'eco nel ricevitore di un'assenza altrettanto impersonale dall'altra parte del filo. Il bip snervante per l'estrazione della tessera non si fece attendere un solo secondo più del consueto al riattaccare della cornetta.

Quanti giorni di regolare pellegrinaggio alla cabina erano già passati?

Non avrebbe quasi più saputo dire quante volte aveva percorso i cinquanta metri che la separavano dal tabacchino per acquistare una nuova tessera, nè quante volte aveva già chiesto in prestito le pagine gialle alla stazione degli autobus. Ancora nessuno le rivolgeva il buongiorno. Solo per il barista il suo era diventato rapidamente il solito thè, segno di una giornata non molto migliore della precedente.

Nel piazzale asfaltato facevano manovra gli autobus turistici mentre più estranea ancora di un visitatore gravitava attorno agli uffici della regione aspettando la fine del pomeriggio e dell'orario di lavoro.

Si era trovata lì da un giorno all'altro senza averci pensato poi troppo. L'amore era parso una garanzia sufficiente ad affrontare le difficoltà di una situazione completamente nuova. Ora l'aspettava uscire da quella porta, ai piedi della città che ancora non si era accorta della loro presenza.

Solo qualche settimana prima lavorando alla conclusione della sua tesi guardava a quella data come ad una svolta che avrebbe lasciato alle spalle tante aspettative mancate, riposte in quegli studi quattro anni prima, sarebbe stato il momento di rimboccarsi le maniche e aprire i cassetti dei sogni.

Quel momento era oggi, o quantomeno questo era quello che aveva immaginato. Ed eccola, persa tra annunci e ritagli di giornale, una lista

di indirizzi e numeri di telefono, di nomi senza volto, di sigle senza profilo. Anche a bussare a tutte le porte nessun cassetto sembrava aprirsi.

Tirava vento sul piazzale ancora luminoso e Perugia si stagliava sul cielo striato di nubi. Altezzosa nelle sue sfumature bianche e rosa rimaneva di pietra.

I pensieri le scivolavano ora nelle gallerie sotto le volte di mattoni, tornandole indietro come in una stanza vuota. Milano nella sua enormità aveva al confronto la familiarità rassicurante di tanti volti cari e di strade vive di ricordi e di promesse per l'avvenire. Una catena di amicizie, di esperienze e di opportunità l'avevano resa il suo riferimento ed ora provava nostalgia per le sue rondini, per la frescura del chiostro delle rane nella calura estiva e la luce ambrata che dipinge la notte la galleria del centro e la facciata del castello. Milano, grande e apparentemente così grigia e formicolante di persone sempre di fretta, era la sua città. Raramente si era accorta di amarla. Ora, seduta sulla panchina accanto all'orologio, ripensava al ticchettio leggero sui marciapiedi delle puntine delle grandi foglie dei platani nei giorni di vento, quando decine di eliche piroettano nell'aria. Pensava alle gemme verdi e al giallo luminoso delle forsizie, primi segni colorati della primavera, al profilo delle montagne e alle insegne del quartiere.

Perugia è un'elegante bomboniera. Ai suoi occhi ricorda una sculturina di zucchero in cima ad una torta multistrato, di quelle che si vedono solo nelle vetrine del centro e che in tavola lasciano il posto ad una più gustosa crostata di mele. Non conosceva ancora niente e nessuno sul posto, e intorno a sé aveva l'impressione di non vedere nulla di più di una splendida cartolina e appena più in là l'anonimato di chi come loro cercava un angolino che gli appartenesse.

Si apre la porta a vetri. Valigette e borse escono coi loro proprietari. Il suo pensiero slitta a domani e carezza già un giorno nuovo.

Domani qualcuno sarebbe stato all'altro capo del filo, domani qualcuno le avrebbe aperto la porte di una pista possibile. Domani qualcuno si sarebbe fermato un attimo sul suo diploma nuovo di zecca.

Con un filo di tenerezza sorride. È facile sognare da studente, essere pieni di idee e di progetti ed è bello farli volare alti come aquiloni. Oggi teme che i fili che tiene in mano siano troppo lunghi e sottili, che i suoi progetti restino ancora lontani e non basti tirare un poco i fili per dirigere gli aquiloni oltre le nubi più scure. Ma ecco aprirsi nuovamente la porta. Nel sorriso dei suoi occhi ritrova l'azzurro del suo orizzonte e tra le sue braccia, fiduciosi, riprendono colore i sogni.

Sylvie Vigorelli